

INTERROGAZIONE SCRITTA E-1444/04
di Ioannis Marinou (PPE-DE)
alla Commissione

Oggetto: Consultazioni popolari a Cipro

Il 24 aprile 2004 si sono tenuti a Cipro due referendum con i quali è stato sottoposto al vaglio degli elettori grecociprioti e turcociprioti il Piano Annan. I grecociprioti l'hanno respinto con una nettissima maggioranza (76%), mentre il 65% dei turcociprioti ha dato il proprio assenso al piano. Stando ai sondaggi d'opinione pubblicati dagli organi di stampa, il "no" dei grecociprioti si deve alla totale insufficienza delle garanzie circa il fatto che la Turchia avrebbe applicato effettivamente quel piano. E' evidente che neppure l'Unione europea, pur essendo parte in causa, si è assunta la responsabilità di garanzie in tal senso, fatto che ha pesato molto sul responso degli elettori nei territori liberi dell'isola. Il rifiuto, e soprattutto con una così netta maggioranza, del Piano Annan da parte dei grecociprioti dimostra come le disposizioni che conteneva non salvaguardasse le esigenze di un popolo che dal 1974 subisce le conseguenze dell'invasione turca, con l'occupazione del 37% del territorio cipriota, con 200 mila profughi, con la sottrazione alla Repubblica di Cipro del 70% delle proprie fonti di reddito, con 1619 scomparsi di cui si ignora tuttora la sorte posto che la Turchia non ha mai voluto rilasciare informazioni in merito; tutto ciò a dispetto delle risoluzioni del Consiglio di sicurezza dell'ONU in cui si chiede l'immediato ritiro delle truppe d'occupazione turche e dei coloni. Alcuni esponenti dell'UE in particolare hanno esercitato pressioni (e spesso in modo quantomeno inelegante) per un voto favorevole al Piano Annan, ottenendo in questo modo l'esatto contrario, dopo essersi peraltro lasciati andare ad aspre critiche contro il Presidente democraticamente eletto della Repubblica di Cipro, senza prestare alcun ascolto agli appelli (provenienti da esponenti politici ciprioti, ma anche dal sottoscritto, il 21 aprile al Parlamento europeo, e da altri) per un rinvio del referendum.

In quale altro paese che abbia aderito all'UE è stata accettata, anche soltanto temporaneamente, la presenza sul territorio di un esercito d'occupazione? Nel caso delle adesioni di Lituania, Lettonia ed Estonia è stata forse accettata la presenza sul territorio dell'esercito russo, che vi stazionò per interi decenni di tirannia comunista? L'invio di coloni costituisce sì o no una violazione del diritto internazionale? La Commissione europea sa esattamente quanti coloni abbiano votato al referendum? Perché non ha preteso l'immediato ritiro delle truppe d'occupazione e l'immediata entrata in vigore dell'acquis comunitario l'indomani stesso della fondazione della "Repubblica cipriota unita" prevista dal Piano Annan? L'Unione europea ha preso in esame l'eventualità di intervenire con un proprio piano per la soluzione della questione cipriota in cui si miri anzitutto ad applicare l'acquis comunitario? Per la sicurezza delle due comunità non sarebbe forse una garanzia sufficiente l'immediata adesione della Repubblica cipriota alla NATO, così da rendere superfluo il diritto di intervento unilaterale delle tre potenze garanti, le quali sono peraltro in larga misura responsabili delle sciagure che si abbattano su entrambe le comunità dell'isola?